

Riparte Ceramica Dolomite: «Bomba sociale disinnescata»

BORGO VALBELLUNA

Non se lo sarebbe mai perso il giorno dell'ufficiale rilancio della Ceramica Dolomite, il sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, che negli ultimi anni ha convissuto con i lavoratori i timori di una comunità intera. «Porto i saluti di tutta la collettività di Borgo Valbelluna per questo progetto di rilancio, di rinascita industriale di questo storico stabilimento, nato nel 1965 grazie ai fondi a seguito della tragedia del Vajont. Gli ultimi 16 anni sono stati difficili per la nostra comunità, vedevamo l'incertezza sul futuro di questo stabilimento e anche su quello della Ex Zanussi (Acc), non erano chiare le strategie industriali del gruppo, dove sembrava naufragare questa sede così importante che avrebbe portato una desertificazione - le parole di Cesa -. Questo ha creato gravi timori sul territorio, al mio fianco ho sempre avuto tutti i sindaci della provincia di Belluno e il presidente Roberto Pa-

drin. Tutti hanno visto in questo dramma la volontà di riscatto, una lotta di dignità attraverso il diritto del lavoro». Il sindaco ha ricordato un anno fa «quando circolarono le prime voci che Ideal Standard voleva ritirarsi e abbandonare questo stabilimento che sempre aveva rappresentato un punto di riferimento a livello internazionale. Sensazioni tramutate presto in fatti sempre più concreti. Ricordo ancora la preoccupazione di tanti lavoratori che ho avuto modo di incontrare e anche un senso di impotenza, da parte nostra, di non poterci confrontare e affrontare con questa grande realtà. Ma ancora una volta hanno avuto la meglio la capacità, la caparbietà, la determinazione soprattutto del nostro territorio, in particolare dei suoi lavoratori, dei rappresentanti sindacali, di creare un gruppo di lavoro capeggiato da molte realtà con lavoratori ed ex lavoratori che hanno avviato questo progetto di intelligente rinascita - prosegue il sindaco -. Importanti anche il ruolo della Regio-

ne con Elena Donazzan e Mattia Losego e la straordinaria determinazione e il lavoro portato avanti dal ministro, Federico D'Incà senza il quale quest'operazione non sarebbe stata possibile. Da sottolineare la presenza della chiesa sempre al nostro fianco, rappresentata dai parroci e dai due vescovi di Belluno-Feltre e Vittorio Veneto».

IL RICONOSCIMENTO

E alla Ceramica Dolomite, due giorni fa c'era l'ex dipendente Vittorio Bonetta a cui è andato il ringraziamento di tutti, dopo che Luciano Favero, oggi nel cda dell'azienda, ha raccontato di aver fatto un "accordo" con lui: «Vieni in fabbrica 4 giorni a settimana, forse la prima settimana è passato 4 volte - le parole di Favero -, poi 5, quindi 6. Grazie Vittorio».

Gianni Segat è un ex dipendente, che aveva cominciato a lavorare nel 1979 e che ha ringraziato prima l'assessore Elena Donazzan e poi via via altri rappresentanti istituzionali, dopo il pensio-

amento non ha mai mollato il legame con l'azienda, continuando per vario tempo ad affiancare la Cgil. Tangibile l'emozione: «Credo sia la più grande soddisfazione che tutti possiamo avere da quando nel 2008 siamo entrati in quel tritacarne di Ideal Standard - ha chiuso Gianni Segat - che annunciava la chiusura praticamente della compagnia italiana, anche se poi siamo riusciti a gestirla, ma l'annuncio di quel luglio lasciava presagire poco di buono. Dopo mille battaglie siamo arrivati qua».

AL LAVORO

E poi ci sono i dipendenti. Uno per tutti: Rinaldo Sartori: «Lavoro qui da 22 anni. Ho avuto la fortuna di essere assunto quando ero ricercatore all'università con Ceramica Dolomite. Poi son partito per fare il militare, quando sono tornato l'azienda aveva cambiato nome e di chiamava Ideal. Fino ad oggi».

Fe.Fa.

© riproduzione riservata



AL LAVORO I rappresentanti istituzionali visitano l'azienda

IL SINDACO CESA
RIPERCORRE L'INCUBO
DOVUTO ALL'INCERTEZZA
DEL FUTURO CHE CALÒ
SUL TERRITORIO QUANDO
INIZIÒ LA CRISI

